



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Sissardi - TORINO - Corso Sissardi, 12

ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

L'organizzazione operaia in Europa.

Raccomandiamo benissimo agli organizzatori ed agli organizzati il nuovo libro di Fausto Pagliari (1); ai primi perchè troveranno in esso un autentico manuale ad uso degli organizzatori, ed ai secondi perchè vi troveranno quanto occorre per conoscere e studiare il movimento sindacale contemporaneo. Ma nell'ora che volge vorremmo raccomandarlo in ispecie modo a quei socialisti che amano voltarsi nostalgicamente indietro, anzichè guardare avanti, e che, scambio di volere un partito socialista compagno premuroso e confortatore del movimento operaio nella faticosa e dolorante ascesa, ne vorrebbero fare una suocera (la caustica espressione è di un amico che di queste cose si intende).

Il libro è nuovo per modo di dire. In verità è la nuova edizione della raccolta delle lezioni sull'organizzazione operaia, un'edizione metamorfosata al punto da essere diventata un volume di oltre 500 pagine, mentre il primo non ne contava che poco più di 200. Tutto è ampliato: l'origine, la storia, la descrizione della struttura e dei caratteri delle organizzazioni nei diversi paesi d'Europa.

Lo studio di uno o più movimenti non è che uno studio di fatti reali e positivi, in cui non c'entra per nulla la costruzione arbitraria dell'indagine; ma è perciò appunto che il libro esercita su chi lo legge una irresistibile suggestione. Socialisti, che per uno spiegabile fenomeno di immobilismo mentale invidiate i tempi andati, leggete! Caso mai il grigio d'oggi — posto che di grigio si tratti — non è che un fenomeno ineluttabile di successione come il giorno e la notte.

Il Pagliari descrive e studia i quattro tipi di organizzazione in cui si suddivide il movimento europeo contemporaneo: il tipo inglese, — in cui prevale il sezionalismo e che ha largamente sviluppata la mutualità; il tipo tedesco, — caratterizzato da una grande unità di organi e di tattica; il tipo francese, — eccessivamente localista, prevalentemente politico e con carattere quasi esclusivamente di lotta; e il tipo italiano, — caratterizzato dal movimento rurale. Ognuno ha una fisionomia propria nei suoi ordinamenti e nei problemi sindacali.

Il problema dell'organizzazione operaia si impone, come conseguenza dell'evoluzione industriale e commerciale che trasforma il lavoro e porta con sé la necessità dell'organizzazione di resistenza. Per quanto in tutti i paesi, tranne che in Inghilterra, il movimento sindacale sia stato promosso dalla propaganda socialista, esso non è il frutto di ideologie, ma bensì dell'evoluzione industriale, che, nella stipulazione del contratto di lavoro, ha messo di fronte masse operaie ad un singolo imprenditore.

« Se si escludono mestieri « incurabili », — quelli in cui impera il lavoro a domicilio, — e i « noventi », colpiti, cioè, pel fatto dell'evoluzione industriale, da male cronico, dappertutto ove è vita ed avvenire il problema dell'organizzazione operaia si impone, come conseguenza dell'evoluzione industriale e commerciale che trasforma il lavoro

e porta con sé la necessità dell'organizzazione di resistenza ».

Sarebbe dunque pretenzioso e vano prendersela con un fatto che rampolla su fatale e irresistibile dal terreno sociale, anche se — come dice il Bernstein — lo sviluppo capitalistico ha sottratto crudelmente ogni premessa alle costruzioni metafisiche.

Ma gli ideali? Ma il marxismo? Ma la rivoluzione sociale? Piano. Con un po' di pazienza si trova tutto. Molto si trova anche in quello stesso tradesunionismo che ha fatto e fa sorridere di compatimento non pochi nostri socialisti.

Nel periodo rivoluzionario che va dal 1829 al 1842, le organizzazioni inglesi fanno la stessa politica a cui saranno costrette le organizzazioni degli altri paesi a un dato punto del loro sviluppo economico.

L'owenismo in parte fallito. Il paese in piena trasformazione industriale, una terribile miseria materiale e morale opprime le classi lavoratrici, lo sfruttamento capitalistico non ha limiti. Per la prima volta i tessitori del Lancashire affacciano la proposta di uno sciopero universale, non però diretto all'espropriazione sindacale dei mezzi di produzione, sibbene ad ottenere la limitazione della giornata di lavoro.

Nel 1835 un comitato della società degli operai londinesi, diretto da William Lovett, formula la « carta » del popolo, la « carta » contiene: suffragio universale, parlamento annuale, indennità ai deputati, voto segreto, eguali distretti elettorali, abolizione del censo per l'elettorato passivo.

Il movimento « cartista » diventa essenzialmente un movimento di classi operaie. Nel 1845 Engels aveva predetto inevitabile la catastrofe, stante le orribili condizioni di miseria in cui si trovano le classi lavoratrici. La rivoluzione vittoriosa in Francia nel 1848 apre uno sbocco all'ingorgo rivoluzionario inglese: l'abolizione dei dazi sui grani è accordata; è pure accordata la legge delle 10 ore, cosa di cui il Marx si compiace come di un fatto profondamente rivoluzionario. Federico Engels rettificcherà nel 1892 alcune delle sue previsioni catastrofiche del 1845.

Col mutare delle condizioni generali economiche e politiche mutano le forme e le tattiche. Dovunque il movimento, come il metallo colato nello stampo, riceve una speciale propria foggia, ma il movimento è uno. Nei partiti di rivoluzione il pessimismo è un carattere persistente; nel movimento rivoluzionario invece è un alto e basso, un'alternativa di disperazione e di ottimismo. E la guerra, che per il partito è lo stato normale, per il movimento è il fatto eccezionale, non potendo questo vivere in continuo stato convulsivo.

Le prevenzioni sull'utilitarismo, il corporativismo, l'esclusivismo, sono già cadute in scaglie sotto il martello irrequieto dell'auto critica. Il Pagliari ammonisce:

« E' soprattutto nei mestieri meno tocchi dall'evoluzione industriale e commerciale che l'organizzazione operaia tende ad una politica monopolistica, anzichè alla fissazione di condizioni generali per tutta la massa degli operai interessati. »

« Questa politica corporativa delle organizzazioni, che intende soprattutto

a tener basso il numero degli operai per conseguire un monopolio, porta, dove è coronata da successo, e finché ha successo, al ristagno tecnico e rende difficile o impossibile ogni selezione razionale fra i lavoratori. E', però, dannosa all'evoluzione dell'industria e deve, quando non si basi su specialità del tutto locali, presto o tardi frangersi.

« Le disposizioni corporative non hanno per effetto che di far sorgere imprese concorrenti fuori della sfera di efficacia dell'organizzazione e rubare il mercato alle imprese da esse dominate.

« Limitare, per esempio, il numero degli apprendisti in certe industrie in modo da impedirne lo sviluppo e la selezione, è una politica da rigettarsi come dissennata e infruttuosa ».

Il Bernstein aveva già detto che « l'organizzazione operaia non deve mai dimenticare che essa è solo un ingranaggio nel grande organismo dell'economia generale, che il progresso è legato all'incremento della produzione, all'elevamento della produttività, al miglioramento del gusto. Anche al movimento operaio non giova se non ciò che è sulla linea del progresso sociale ».

L'organizzazione moderna, col concentrarsi dell'industria e coll'ingangiarsi dei problemi del lavoro, ha abbandonato la sua politica esclusiva, che perdura soltanto come sopravvivenza storica nei mestieri arretrati. La lotta è ancora fatta per mestieri per necessità meccaniche, ma i mestieri oggidì si dispongono sempre meglio in classi.

« La classe operaia, come complesso di tutti coloro che lavorano per un salario, è una unità in sociologia e, a volta a volta, anche in politica. Nella vita, economica concreta, essa è un complesso di gruppi differenziati ».

Differenziati anche per forma di attività, giacchè francheggia la resistenza la forma cooperativa di consumo e di produzione, la mutualità e l'impresa collettiva. Altrettanti aspetti di un fenomeno unico e che si presentano più o meno apparsenti a seconda delle condizioni in cui il fenomeno avviene.

Si dica col Graziadei che il movimento sindacale sta al socialismo come il mezzo al fine, oppure si pensi con Antonio Labriola che il proletariato moderno è, si pone, cresce e si svolge nella storia contemporanea come il soggetto concreto, come la forza positiva, dalla cui azione, inevitabilmente rivoluzionaria, il comunismo dovrà necessariamente risultare, resta indubitato che la rivoluzione, quella che si fa e non quella che si dice, è tutta lì.

Li è il socialismo, quello fattibile, quello umano, quello che cammina colle gambe, e però cammina a fatica. A nostro sommesso avviso, i socialisti conservatori — da non confondersi coi conservatori del socialismo — non perderanno il loro tempo nel dare un fugace sguardo ad uno studio coscienzioso ed obiettivo sul movimento sindacale contemporaneo.

Conoscerci è amarci. Quante volte il disamore si impossessa di noi perchè dimentichiamo questo elementare precetto!

R. RIGOLA.

Le organizzazioni sono pregate di mandare copia, regolarmente in doppio esemplare, dei contratti di lavoro che stipulano coi conduttori d'opera, come pure dei loro giornali, bilanci, rendiconti, o di altre pubblicazioni.

Nelle nostre Organizzazioni

La Federazione fra i Lavoratori del Libro e i suoi insegnamenti.

È col più vivo compiacimento e con legittimo orgoglio che riproduciamo qui i risultati di una inchiesta della Federazione italiana dei Lavoratori del Libro, in quanto servono a sfatare la leggenda della incapacità organica degli italiani alle forme superiori della resistenza e ci apre l'animo alla speranza che in un avvenire prossimo anche il nostro movimento operaio, seguendo le sicure e vittoriose orme delle schiere tipografiche di avanguardia, e facendo tesoro delle loro esperienze, saprà conquistarsi degnamente il suo posto nel movimento internazionale.

L'organizzazione tipografica è doppiamente benemerita del movimento operaio italiano in quanto, non solo, colle sue esperienze, dimostra sperimentalmente la bontà dei principi sindacali che noi propugnamo in questo foglio come quelli che soli possono chiamare in vita un vero e efficace movimento sindacale; ma anche perchè essa ha dato e dà alle altre organizzazioni tanti valorosi dirigenti, che si sforzano di far partecipare le altre classi operaie ai benefici dell'organizzazione.

La relazione pel 1908 della Federazione del Libro, pubblicata nell'organo federale del 25 settembre, è un documento prezioso della forza e della solidità raggiunte dall'organizzazione dei tipografi e serve, più dei volumi, a convincere gli organizzati della superiorità degli ordinamenti sindacali che essi hanno saputo creare.

Ma lasciamo parlare i fatti.

Anzitutto, da prova manifesta del carattere veramente nazionale dell'organizzazione la statistica che accompagna la relazione. Fino ad ora, se si eccettuati qualche organizzazione, la più parte delle nostre Federazioni non conoscono le forze reali di cui dispongono, nè sanno nulla di preciso sull'attività dei gruppi che le compongono. Sono, per la maggior parte, degli organi di solidarietà generica a funzioni molto limitate e rappresentano un vincolo molto blando tra gli organi che le compongono, i quali si conservano la maggior parte di autonomia. La Federazione del Libro si avvia a grandi passi ad essere un organo centrale effettivo e non nominale e la statistica che ha saputo condurre a termine è la prova più certa della solidarietà effettiva che Lega tutte le unità componenti in un corpo unico e potente.

La Federazione, che contava, alla fine del 1907, 12.755 soci, ha visto nel 1908 staccarsi i legatori, che han costituito una propria Federazione. Senza legatori i soci alla fine del 1907 erano 10.378 e sono saliti, alla fine del 1908, a 11.961. Ma queste cifre assumono anche maggior valore quando si rievili che l'organizzazione, coi suoi 11.961 soci, abbraccia circa il 57 0/0 degli operai di tutta Italia — esclusi fonditori e legatori — quali risultano dai dati del censimento del 1901 (20.938); mentre nel 1906 essa non contava che il 37,50 0/0.

La percentuale degli organizzati, presi come base i dati del censimento del 1901, varia naturalmente da regione a regione. Il primo posto è tenuto dalla Lombardia col 76,06 0/0 di organizzati; vengono poi la Liguria (70,81 0/0), l'Emilia (61,23 0/0), il Lazio (61,15 0/0), la Toscana (49,31 0/0), il Piemonte (47,98 0/0), il Veneto (46,46 0/0), la Campania (37,33 0/0), la Sicilia (33,14 0/0).

Nelle località ove la Federazione ha delle Sezioni o Sottosezioni sono fuori dell'organizzazione solo 3264 operai, cioè le Sezioni e Sottosezioni abbracciano oltre il 70 0/0 degli operai della località.

A questa forza numerica corrisponde una forza finanziaria notevolissima, che permette una effettiva solidarietà federale a fatti e non a parole.

Per la resistenza, che è centralizzata nelle

mani del Comitato Centrale, la Federazione spese nel 1908 la bella somma di L. 152.589 per 86.988 giornate sussidiate.

A queste somme per « sussidi di tariffa » vanno aggiunte le somme spese dalle Sezioni pel sussidio di disoccupazione, che è obbligatorio, ma è pagato dalle Sezioni. Nel 1908 le Sezioni sussidiarono 40.153 giornate di disoccupazione con lire 62.339,45 e il sussidio di viaggio in L. 9709; mentre in sussidi di malattia e invalidità, che sono facoltativi, le Sezioni spesero, per 42.283 giornate, 40.759 lire.

Complessivamente, quindi, per la sola resistenza e mutualità le organizzazioni tipografiche spesero, nel 1908, 255.687 lire; cioè più di 22 lire per socio.

I risultati di questa politica sindacale basata sulle alte quote, sull'accenramento della resistenza, sulla integrazione della resistenza colla mutualità sono ricordati dalla breve relazione che precede gli eloquentissimi quadri statistici.

L'arida esposizione di cifre, dice la relazione, che, lottando contro la indesiderabile apatia di qualche Sezione, i nostri segretari sono riusciti a condurre per la prima volta a fine, non manca, a chi sa leggerli dentro, di molteplici insegnamenti. Non è vana retorica affermare, di fronte a tali risultati, che la nostra Federazione risolutamente incamminata per la via paziente della conquista giornaliera, irra di sacrifici, ma del cui risultato non si può dubitare, va acquistando quella potenza che rende tenute e rispettate le forti organizzazioni inglesi e tedesche.

Baluardo insormontabile di difesa di classe, mai come nel decoro anno essa ha dato prova di quanta resistenza possa opporre alla coalizione padronale. Uscita appena dalla vittoriosa agitazione delle Sezioni milanesi, con sei settimane di lotta nelle Sezioni di Torino, fiasco ogni velleità di opposizione alle giuste richieste avanzate; e dopo qualche giorno le Sezioni di Bologna, senza colpo ferire, ottengono, oltre ai non disprezzabili miglioramenti economici, l'incondizionato riconoscimento del proprio ufficio di collocamento.

« Non qui finì la sua azione: nel febbraio un'altra lotta grandiosa mise a dura prova le sue forze: lo sciopero dei colleghi fiorentini che con una sola settimana di lotta strapparono l'orario di nove ore ed insperati aumenti di salario. Era appena trascorso un mese che altra massa scendeva in campo a Palermo e stravinaceva, spezzando la potente concentrazione delle forze borghesi sempre unite ai danni nostri.

« E accanto a queste lotte grandiose quanti altri piccoli scontri, quasi sempre vittoriosi; quante mirabili affermazioni di vita e di energia; quanti miglioramenti insperati!

« Ma molto meglio che dalle parole, ciò è detto dalle cifre. Ben più di 150.000 lire spendemmo nel decoro anno a difesa delle tariffe esistenti e a conquista di miglioramenti nuovi, senza contar poi le 62.000 lire spese per la disoccupazione e le 10.000 in sussidi di viaggio.

« Mellitino i federati queste cifre, indici eloquenti della nostra potenza; mirino i risultati delle Sezioni che, attorno alla feconda opera della resistenza, hanno saputo far corona con grandiosi istituti di soccorso; e ciò li convince come solo accentrando e unendo le diverse nostre forze potremo con animo tranquillo affrontare qualsiasi lotta, e trionfare dei molti ostacoli che si frappongono al nostro cammino.

« C'est l'argent qui fait la guerre, dice un proverbio francese; e noi auguriamo che questo aforisma sia di sprone agli uni a perseverare nei sacrifici fatti; e serva di ammonimento agli altri che solo con le alte quote, innestando al saldo tronco della resistenza i nuovi rami della cooperazione e della previdenza, potremo completare l'azione che da anni, in mezzo a mille difficoltà, la Federazione del Libro è riuscita a svolgere ».

(1) FAUSTO PAGLIARI, *L'Organizzazione operaia in Europa*. Prezzo L. 2,50, Editrice la Società Umantaria, Milano.

A questo lucido commento noi non possiamo che sottoscrivere completamente e lo riproduciamo qui come ammaestramento a tutta la classe organizzata, la quale, soltanto seguendo l'esempio della organizzazione tipografica ed abbandonando il sistema della bolletta eroica e della questua periodica, potrà assicurarsi le vittorie che i compagni tipografi hanno saputo strappare in tanti anni di lotta e di perseveranti e quotidiani sacrifici.

GRONACA INTERNAZIONALE

Le organizzazioni cristiane e liberali tedesche nel 1908.

Come si sa, esistono in Germania accanto alle organizzazioni operaie socialiste, dette organizzazioni « libere », delle organizzazioni cristiane e liberali.

Riservandoci di discorrere più diffusamente di queste organizzazioni, riferiamo oggi i dati del 1908, a complemento di quelli già pubblicati sulle organizzazioni socialiste.

Le organizzazioni cristiane avevano, nel 1908, 274.323 soci, con una diminuzione di 9804 dalla media dell'anno precedente; confrontando i dati per la fine dei due anni, la diminuzione risulta di 23.882 soci. Il maggior numero di soci hanno la Federazione dei minatori (75.250), quella dei tessitori (37.561), quella degli edili (32.502), quella dei ferrovieri bavaresi (26.186), quella dei metallurgici (26.427), quella dei lavoratori dello Stato e dei Comuni (14.272). Aggiungendo a queste organizzazioni, che aderiscono al segretario centrale delle leghe cristiane, i soci di quelle dei ferrovieri e postali autonome, la cifra degli organizzati cristiani sale a circa 341.204.

Le entrate sono in aumento anche in questo periodo di crisi, e nel 1908 raggiunsero i 4.394.715 marchi; le spese, pure aumentate, sommarono a 5.556.234 marchi. Le spese si suddividono come segue: stampa professionale 405.407 Mk.; propaganda 332.453 Mk.; sussidi a scioperanti e vittime 421.992 Mk.; sussidio di viaggio e disoccupazione 124.453 Mk.; sussidio malattia 574.284 Mk.; sussidio in caso di morte 170.639 Mk.; assistenza legale 128.091 Mk.; altri sussidi 29.926 Mk.; stipendi 102.917 Mk.; spese di amministrazione 155.515 Mk.; biblioteca ed istruzione 37.400 Mk.; contributo al segretario centrale 45.174 Mk.; contributo alle casse locali 795.441 Mk.; altre spese 240.104 Mk.

La più consueta quota è la settimanale di 40-50 pf.; la più alta è quella della Federazione Gutenberg, 90 pf., senza le sopracitate locali; la più bassa quella degli scalpellini di Mayen, di 20 pf.

Le organizzazioni liberali, che da anni sono in una condizione di stasi, se non di regresso, contavano alla fine del 1908, 105.693 organizzati in 2005 sezioni. Un'entrata di 2.694.842 Mk. corrispose una spesa di 2.619.188 Mk., di cui 130.330 Mk. in scioperi, 288.068 Mk. per disoccupati, 194.565 Mk. per sussidio viatico, infortuni, morte; 881.664 Mk. per sussidio malattia; 23.995 Mk. per assistenza giudiziaria; 45.354 Mk. per spese d'istruzione. Alla fine d'anno le organizzazioni liberali avevano un fondo di cassa di oltre 4,2 milioni di marchi, cioè di circa 59,89 Mk. per socio.

Il confronto di questi dati con quelli già pubblicati sulle organizzazioni socialiste, serve a provare come l'organizzazione operaia sia in Germania, nella sua massima parte, socialista, e come l'organizzazione operaia socialista, copiata nelle forme da quella cristiana, sia veramente quella che rappresenta e difende gli interessi della enorme maggioranza del proletariato tedesco.

L'organizzazione padronale in Germania.

Col consolidarsi ed estendersi dell'organizzazione operaia, si sviluppa e si accentra l'organizzazione di resistenza padronale.

Una recente inchiesta dell'Ufficio imperiale di statistica di Germania rilevò l'esistenza, nel 1907, di 75 federazioni nazionali di resistenza con 144.501 soci, che occupano 3.123.334 operai; 385 federazioni regionali con 13.394 soci, che impiegano 483.565 operai; 2025 organizzazioni locali indipendenti con 1510 soci e 40.218 operai occupati; 19 federazioni regionali e 92 federazioni nazionali miste; cioè, in complesso, 2592 federazioni con 159.405 soci, che impiegano 3.447.147 operai occupati.

I padroni organizzati rappresentano il 2,90% del totale degli imprenditori rilevati dalle statistiche del 1907, per l'agricoltura, l'industria e il commercio, oppure il 5,20% qualora si tralascino l'agricoltura e l'orticoltura. Gli operai occupati erano il 20,40% e rispettivamente 34,60% il 24,20% dei padroni (col 66,90% degli occupati) aderiva alle due grandi organizzazioni centrali: la *Unione delle federazioni padronali tedesche*, che conta 435 organizzazioni, raccolte in 45 federazioni e 32.500 soci, che occupano 1.450.000 operai; e il *Ufficio centrale delle organizzazioni padronali*, che comprende 40 federazioni e 6144 soci, i quali occupano 988.142 operai, che rappresenta la grande industria.

Su 869 federazioni di cui si conosce la data di fondazione, 155 sono anteriori al 1900, 142 sono costituite dal 1900 al 1903, 572 dopo il 1904.

L'organizzazione padronale di resistenza si rafforza soprattutto dopo lo sviluppo della organizzazione operaia, di cui copia le forme, leghe locali, federazioni regionali e nazionali

di mestiere o di industria e federazioni nazionali generali interprofessionali.

Questo sviluppo dell'organizzazione padronale in organismi sempre più vasti di resistenza interprofessionale, mentre raccoglie i padroni in un vincolo sempre più stretto di classe, obbliga le organizzazioni operaie ad una solidarietà sempre più larga, e contribuisce a trasformare gli ordinamenti e la tattica, facendo della lotta professionale una lotta sempre più decisa di classe.

LE COOPERATIVE INGLESI e le organizzazioni dei loro impiegati

In un precedente articolo abbiamo accennato al problema dell'organizzazione del personale degli istituti proletari. Oggi ricorderemo le organizzazioni sindacali degli impiegati delle cooperative inglesi.

I. - Perché è sorta l'Organizzazione.

Perché si sono organizzati gli impiegati delle cooperative? Pare questo a molti un controsenso, perchè nel movimento cooperativo non ci dovrebbe essere conflitto di interessi fra impresa e personale.

Negli statuti delle cooperative è detto che esse hanno per scopo di promuovere la pratica della sincerità, giustizia e economia nella produzione e nello scambio « conciliando gli interessi antagonisti dei capitalisti, dei lavoratori e dei consumatori, mediante l'equa divisione fra di essi del fondo comunemente noto sotto il nome di profitto ».

Ma — osserva Hallsworth in una serie di interessanti articoli sul « Movimento cooperativo » e le trade unions dei suoi impiegati — pubblicati nell'organo mensile della Unione nazionale degli impiegati delle cooperative — ma perchè ciò avvenisse occorrerebbe che si verificasse un mutamento nello spirito del cooperatore. « Quando delle persone entrano a far parte di una società cooperativa, questo dovrebbe significare per essi l'inizio di una nuova vita, la cui gioia e il cui successo dipendono interamente dallo sviluppo dello spirito sociale che dovrebbe renderli atti a sentire le responsabilità che essi si assumono come cittadini dello stato cooperativo. Ma molti invece diventano cooperatori e restano completamente immutati e sono questi che ostacolano l'applicazione integrale del principio cooperativo, specie in relazione agli impiegati ».

Gli è perciò che nel 1906, su 1447 cooperative di consumo nel Regno Unito, solo 227, cioè il 16 0/0, danno una partecipazione agli utili ai loro impiegati. Che se il principio della partecipazione agli utili non è unanimemente accettato da tutti i cooperatori, unanime però è l'accordo sul dovere di assicurare al personale delle cooperative buone condizioni di lavoro e un salario e un orario equi. Ma anche qui l'incarnazione in atto del principio, che secondo Mazzini è, insieme alla dichiarazione di principio, uno dei due elementi essenziali per la realizzazione del progresso, è ancora trascurata da buona parte delle cooperative. In molte di queste sussistono condizioni di lavoro tristissime: duro, indifferente trattamento da parte dei Consigli e dei dirigenti, salari appena sufficienti a vivere sulla base del « prendere o lasciare », orario eccessivo, nessuna vacanza, ore straordinarie non pagate, ingiusti licenziamenti. Sono frequenti i casi di salari di 17 scellini alla settimana per 54 o 60 ore settimanali, e le agitazioni per ottenere un minimo di 24 scellini finirono talvolta col licenziamento degli impiegati nelle forme più brutali della rapacità capitalistica. Ancora oggi, su 550 società, un quarto non paga il minimo di 24 scellini alla settimana.

Le donne poi sono pagate anche peggio. Più di un terzo delle impiegate delle cooperative nel nord, e più della metà nel sud ricevono meno di 13 scellini alla settimana; ma vi sono salari settimanali di 5 e 7 scellini.

Per ciò che riguarda l'orario, le organizzazioni del personale dei negozi chiedono al Parlamento una legge per l'orario settimanale di 60 ore, incluse le pause. Nel 1902, su 1243 cooperative, solo il 23 0/0 teneva aperti i negozi per 60 ore settimanali o meno, e secondò un'inchiesta della Federazione del personale delle cooperative, nel 1907, su 206 società solo un terzo teneva aperti i negozi per 60 ore o meno.

Circa le vacanze, su 1580 cooperative, solo 550 concedono una settimana di vacanza ai loro impiegati. Né tutte le cooperative trattano umanamente i loro impiegati ammalati, e soltanto pochissime li trattano generosamente.

Queste le ragioni che hanno indotto gli impiegati delle cooperative ad organizzarsi per conquistarsi i mezzi necessari ad un decente tenor di vita. « Noi sappiamo, dice l'articolaista, come cosa certa, che senza la forza educativa, di propaganda, coercitiva dell'organizzazione, gli impiegati delle cooperative non avrebbero ottenuto un equo trattamento da parte dei loro imprenditori. L'ignoranza degli ideali cooperativi e della giustizia comune serpe nel movimento cooperativo. Vi sono inoltre coloro che, pur onoscendo perfettamente gli ideali della cooperazione, amano di esser ritenuti uomini « pratici » e traducono gli ideali nella pratica solo quando è utile farlo. A costoro deve essere opposta la più ferma resistenza; ed è perfettamente ammissibile che nei giorni futuri questa classe di pratici, tirannici e autoeratici, si troverà presa in una lotta con un esercito ben organizzato di lavoratori della cooperazione, pronto ad opporsi alle ingiustizie e a combattere ad ogni costo per i suoi diritti ».

Per la tutela dei diritti del personale delle cooperative si è costituita appunto, 18 anni fa, una Unione nazionale che ha servito a migliorarne le condizioni e a far accettare ai congressi delle cooperative il diritto del personale ad un decente tenor di vita.

Di questa Unione parleremo diffusamente in un prossimo articolo.

DOPO

Per la stampa borghese la visita dello czar è andata a meraviglia. Le manifestazioni antizariste hanno fatto fiasco. Sia! Chi si contenta gode.

Non stossi, che per le manifestazioni in favore di Ferrer eravamo diventati degli scapestrati degni dell'attazione della polizia, siamo, subito dopo, diventati uomini di senno. In verità, certa lode ci offende assai più del biasimo.

Nulla a noi deve la borghesia se vide passare le giornate del convegno in calma. Propriamente sempre una manifestazione dignitosa e ragionata per la visita del tiranno, ma onestà vuole che si dica che la relativa calma non dipese affatto dal prevalere dei nostri convincimenti.

Il proletariato non può svenarsi, nemmeno per far piacersi ai suoi nemici. E se dovesse fare uno sciopero generale tutte le volte che i Governi commettono delle ribalderie, non potrebbe far altro. La manifestazione antizarista non fu molto rumorosa, soprattutto perchè era stata preclusa da pochi giorni di distanza da quella in favore di Ferrer.

Non esprimiamo alcun giudizio; constatiamo il successo forse presto del risultato. Ma soltanto per riverdere e, ove occorra, modificare qualche nostro concetto in proposito. Per ora contenteremo di concludere malinconicamente col confessare che l'anarchia è forse la sola forza politica rispettabile che ci sia nel nostro paese.

I RUOLI DELLA CONFEDERAZIONE

Cosa dobbiamo rispondere al sig. A. Ronda che dalle colonne del « Divenire Sociale » ci domanda: « Se la Confederazione è indirizzata a raccogliere le forze dei proletari o a mettere sotto la bandiera del lavoro tutti i pezzenti d'Italia », alludendo con ciò ad una pretesa iscrizione dei maestri nei « ruoli » confederali? Mandare l'indirizzo scritto ad informarsi meglio? Sarebbe inutile e sarebbe anche ingenuo. Invitate perciò — lo dice il Ronda — « ruoli » e statuti sono pasto buono per i nostri cerebri di burocratici piemontesi e non per i nostri intelletti del sindacalismo teorico; sapremo però, ove questi teorici non possingano le loro etichette sul vado, nulla più resterebbe loro per tagliarsi addosso i panni.

Sia dunque di fatto che la Confederazione non iscriva i maestri, come non ha iscritto i medici condotti, come non iscriverà, per chiara disposizione del suo statuto, quelle altre categorie di pezzenti che hanno qualche cosa da reclamare dallo Stato.

Questo sia detto per rispetto alla verità. Perché quando dovessimo entrare, come suoi direi, nel merito, potremmo noi domandarci al prof. Ronda perché non abbia mai pensato di rivalgere i suoi strali verso la Francesca Confederation del suo corso, la quale accetta e si gloria di avere nei propri ruoli i maestri, gli impiegati postali-telegrafici e quanto altre categorie che, avendo qualche cosa da chiedere all'andirivieni stato borghese, fossero disposte ad andare fino a lei.

In memoria del grande apostolo, educatore e pensatore.

Francisco Ferrer,

ultimo martire del Libero Pensiero, vittima dell'odiato inestinguibile dei gesuiti e della feroce reazione spagnuola, sarà pubblicato il ritratto a grandezza naturale formato 60 per 80.

La vendita sarà fatta a beneficio della istituzione Scuola Moderna Francisco Ferrer che si organizza in Roma di fronte al Vaticano, per continuare l'opera della Scuola Moderna distrutta a Barcellona.

Il prezzo di ogni copia è di lire una, sei copie L. 4,50. — Inviate ordinazioni con importo alla Casa Editrice Giulio Tuzzi — Roma.

LE ORGANIZZAZIONI OPERAIE e il 1° Maggio in Germania

Già da anni ferve nei circoli sindacali e politici della Germania una viva discussione sulla festa del 1° Maggio, o meglio, sulla forma della festa. Mentre una parte ripete che la forma più degna della festa del 1° Maggio è l'astensione dal lavoro; un'altra parte, e specialmente quella che opera nel movimento sindacale, dimostra, con ragioni e con fatti, che non è possibile l'astensione dal lavoro senza gravi danni materiali per i singoli operai e senza gravi pericoli per l'organizzazione.

Sono, soprattutto, gli elementi radicali del Partito Socialista che non vogliono sentir parlare di modificare la forma della manifestazione. Invano dimostrano gli organi più autorevoli del movimento sindacale che, mentre Partito e organizzazioni hanno fatto, in questi ultimi anni, enormi progressi, il numero delle astensioni dal lavoro al 1° Maggio, ad onta della grande propaganda, non si è sensibilmente accresciuto — che il riposo diurno si attua, soprattutto, nei mestieri artigiani, mentre è quasi del tutto ignorato nella grande industria — che non si può pretendere che le organizzazioni della grande industria debbano astenersi dal lavoro il 1° Maggio, cioè a data fissa e senza poter tener conto delle condizioni tattiche favorevoli o sfavorevoli, mentre esse devono soprattutto impiegare la loro forza a migliorare sensibilmente i salari e le condizioni di lavoro dei loro soci; — che l'attuale forma di manifestazione rende inadeguata alla forza e alla importanza del movimento operaio; — che, come lo dimostra una inchiesta fatta dalla Federazione muraria, gli organizzati, in maggioranza sono più favorevoli a trasportare la festa o alla sera del 1° o alla prima domenica di Maggio.

I socialisti radicali vedono in tutto ciò un danno e pernicioso imborghesimento del movimento operaio, che si preoccupa della cassa più che delle alte idealità.

E' vero che ci si è dovuto limitare a raccomandare il riposo del 1° Maggio solo là dove non sono a temersi danni e pericoli nel movimento.

E' vero che, dopo una violentissima lotta degli organi del Partito contro le organizzazioni, si è venuto, nel 1906, ad un tentativo d'accordo fra Direzione del Partito e Commissione generale. L'accordo, che venne accettato dall'ultimo Congresso del Sindacato, ad Amburg, e respinto invece dal penultimo Congresso del Partito a Norimberga, venne poi accettato sostanzialmente dal Partito questo anno a Lipsia.

L'accordo stabilisce quanto segue: Per la preparazione della festa del 1° Maggio deve essere costituita in tutte le località, possibilmente al principio dell'anno, una Commissione composta di un egual numero di delegati della Camera del Lavoro e dell'organizzazione locale del Partito. La Commissione ha il compito di preparare degnamente la festa di Maggio, tenuto conto delle condizioni professionali e locali nonché delle norme delle organizzazioni sindacali e dei deliberati del Congresso del Partito.

In caso di serrate conseguenti alla festa del 1° Maggio, potrà essere concesso agli operai colpiti un sussidio, a cui hanno egualmente diritto gli organizzati politicamente o sindacalmente.

Per il sussidio dei serrati devono istituirsi, per vasti distretti economici uniformi, dei fondi circondariali, e la delimitazione dei circondari, è lasciata dalle località interessate. I mezzi necessari al pagamento dei sussidi devono essere raccolti, mediante sottoscrizioni e contributi volontari, dalle organizzazioni politiche e dai sindacati del circondario ove ha luogo la serrata. Se i mezzi non bastano o non occorre la costituzione del fondo circondariale, le spese saranno sostenute, in proporzione dei loro soci colpiti dalla serrata, dalle organizzazioni politiche ed economiche. Però i serrati non hanno nessun diritto al sussidio delle Casse centrali del Partito o delle organizzazioni. Se le organizzazioni, in occasione del 1° Maggio, fanno ai padroni anche delle domande di miglioramento, le spese per i serrati saranno a loro carico.

Ma se questo è l'accordo accettato, ad onta delle più vive proteste e riserve sui giornali da parte degli elementi più radicali, come la Luxemburg e il Kautsky, i giornali professionali non nascondono che la sua efficacia sarà minima, perchè senza l'appoggio delle unioni centrali le organizzazioni locali potranno fare ben poco. E le federazioni hanno poca intenzione di impegnarsi pel 1° Maggio.

Nel suo ultimo Congresso la grande unione dei metallurgici, che per numero di soci è la più forte della Germania, ha votato un ordine del giorno in cui — rilevando che, in base alle esperienze fatte, il riposo al 1° Maggio non può attuarsi nella industria metallurgica senza gravi danni degli interessi della classe operaia, e che il riposo non può sperimentarsi servito da mezzo di conquista, perchè non permette una sufficiente considerazione delle misure tattiche, — si dichiara che « la Unione non può rendere obbligatorio ai suoi soci il riposo al 1° Maggio e che lascia ai singoli soci la libertà di parteciparvi, sopportando però essi soli le conseguenze della loro astensione dal lavoro ».

Questo ordine del giorno ha messo sulle furie la ortodossa Leipziger Volkzeitung, la quale ha pubblicato un furibondo articolo contro il lavoro subdolo dei dirigenti l'organizzazione per lo strozzamento del 1° Maggio,

e contro la boria e l'orgoglio di questi arrivisti del movimento sindacale, boria e orgoglio che un tempo « erano le più repugnanti caratteristiche degli assessori coloniali e dei consiglieri di Stato ». L'articolo, che ha sollevato l'indignazione di tutta la stampa professionale, fu sconfessato anche dal Comitato operaio della stampa di Lipsia.

Ad onta delle ire e dei fulmini dei radicali ortodossi, le organizzazioni operaie non intendono sacrificare le loro sudate conquiste alla tradizione. Esse pensano che la festa può essere più degnamente e più generalmente fatta alla sera o di domenica e che non serve affatto a diffonderne tra gli operai la simpatia facendo in modo che tutti gli anni gli operai migliori siano serrati per lungo tempo e costringendo le organizzazioni a cacciarsi in lotte, che costano loro il sacrificio dei fondi destinati alle conquiste positive e reali, e che non possono essere adeguatamente preparate.

E' questo uno dei tanti esempi di conflitti che sorgono tra organizzazioni e partiti, quando i partiti politici non sanno capire che le organizzazioni hanno dei compiti specifici preminenti, che non possono, senza danneggiarsi e senza danneggiare la causa operaia, sacrificare impunemente ai simboli e alle pregiudiziali. Tanto più che, anche qui, si tratta della questione della forma della manifestazione e non della sostanza, che le organizzazioni intendono rispettata, perchè riconoscono l'utilità di questa rivista annuale delle loro forze.

L'ORGANIZZAZIONE AMERICANA e la neutralità politica dei Sindacati

Il viaggio di Samuele Gompers in Europa ha richiamato l'attenzione del proletariato europeo sulla organizzazione americana e sulla sua politica. Anche la Confederazione del Lavoro ha già pubblicato un articolo sulla Federazione Americana del Lavoro, togliendone i dubbiamenti gli elementi dall'ultimo rapporto internazionale socialista e ricordando la esistenza di una contro-Confederazione, che si ispira al programma socialista.

La stampa socialista tedesca ha attaccato ferocemente il Gompers per la sua ostilità al socialismo e per l'indirizzo corporativo e apolitico della Federazione che egli presiede. La politica corporativista, materialista, antisocialista, propugnata dalla Federazione Americana del Lavoro è, secondo i socialisti, dannosa alla classe operaia, in quanto impedisce alle classi operaie di poter avere una propria stampa quotidiana; le priva delle leggi protettive; fa degenerare in anarchia gli scioperi e i boicottaggi; corrompe i singoli dirigenti, che promuovono, per lucro proprio, scioperi e boicottaggi, usando dei mezzi più immorali e di metodi criminosi; fa degenerare singolarmente le unioni di mestiere, le quali, di fronte ad un guadagno ottenuto mediante scioperi e boicottaggi, assolvono coloro che l'hanno loro procurato con tutti i mezzi criminosi.

L'orsa allora l'avidità di guadagni ad ogni costo, che è il prodotto di questa politica sindacale senza idealità, è la causa prima della violenza che caratterizza i conflitti economici in America.

Gompers è abituato a questi attacchi dei socialisti in America e diventa sempre più convinto della bontà della neutralità sindacale. Gompers è sindacalista alla sua maniera. E' per l'azione diretta pura, non vuole politica nei Sindacati ed è contrario, persino, alla creazione di un partito operaio autonomo, a cui parecchi anni fa non era ostile. Il suo viaggio in Europa l'ha convinto ancor meglio della bontà di questi principii. Secondo quanto egli ha comunicato a Heper, e che questo riproduce in un suo interessante articolo nella *Revista Socialista Austriaca « Der Kampf »* del 1° ottobre, visitando l'Inghilterra egli ha rilevato come debbè le organizzazioni inglesi, colla creazione del Partito del Lavoro, si sono date alla politica, il lavoro vero e proprio di organizzazione è trascurato, tantochè il movimento sindacale non ha fatto nessun notevole progresso. Il sistema della politica operaia indipendente è, quindi, pel Gompers, dannoso alle organizzazioni.

Nel suo discorso a Berlino, Gompers osservò che le organizzazioni operaie americane hanno saputo conquistare, colla sola azione diretta contro il patronato, da anni le 8 ore in molti mestieri; ciò che dimostrerebbe, secondo lui, che non occorre intervento della legge, né una rappresentanza parlamentare operaia.

Inoltre, sempre secondo Gompers, la neutralità politica della Federazione Americana ha impedito il sorgere in America, come in Germania, di movimenti sindacali confessionali.

A queste affermazioni del Gompers, l'Heper obietta che, se il progresso delle organizzazioni inglesi — che del resto fu notevole nell'ultimo triennio — non è stato così grande come Gompers sperava, ciò non è da attribuirsi alla « politica indipendente » delle organizzazioni; bensì al fatto che i pesi e gli onori di essa gravano su persone che avevano già troppo da fare nel lavoro sindacale. Il male è perciò solo un male temporaneo e non irrimediabile.

La conquista delle 8 ore mediante l' « azione diretta » è da attribuirsi anche in buona parte alle condizioni speciali del lavoro in America, che viene fatto di preferenza con una breve interruzione a mezzogiorno.

Per ciò che riguarda i vantaggi della neutralità politica dei sindacati, Heper osserva che, anzitutto, negli Stati Uniti non solo la scuola, ma anche lo Stato è acconfessionale e nessuno oserrebbe creare organizzazioni cristiane. Che

del resto, la Commissione Generale tedesca delle organizzazioni socialiste conta, in 19 anni di vita, più di 1.800.000 soci, cioè quasi i 17/20 di tutti gli organizzati; mentre la Federazione Americana, dopo 35 anni di vita, conta circa 1.600.000 soci, cioè non più del 60% di tutti gli organizzati degli Stati Uniti.

Comunque, però, anche gli organizzati americani avrebbero, secondo l'Heppner, tutto l'interesse ad avere propri rappresentanti al Congresso della Confederazione Americana, onde modificare la costituzione e permettere al Congresso di votare leggi protettive; diritto dichiarato anticostituzionale dai tribunali tanto per le leggi sociali, in confederale quanto per quelle di alcuni Stati, in quanto dette leggi limitano « la libertà individuale » o la « libertà contrattuale ».

Gompers però, resta, malgrado tutto, favorevole alla neutralità e ostile al socialismo, anzi, questa ostilità ai socialisti cresce ogni di più secondo l'Heppner, anche per il fatto che i federalisti crescono e diventano sempre più incombenti ai dirigenti la Federazione.

Ma di questa ostilità del Gompers e della Federazione americana contro i socialisti, anche questi hanno la loro buona parte di colpa. Il noto cooperatore tedesco Von Elm, in un articolo della rivista riformista del Bloch del settembre scorso, intitolato « Gompers e il socialismo », rievoca i tentativi separatisti dei socialisti radicali, che ancora qualche anno fa sostenevano le basse quote, e i bassi stipendi e combattevano la « zavorra » delle Casse sindacali, proprio come i pochi localisti ancora superstiti in Germania e il partito socialista tedesco tutto quanto intorno al 1890, cioè agli inizi della Commissione generale.

I tentativi tentativi dei socialisti radicali diretti a staccare dal tronco delle organizzazioni americane delle leghe autonome socialiste han servito ad inspiare la lotta fra le due parti avverse del movimento operaio, che si combattano in forme sempre più violente e odiose.

Una prova del grado che può raggiungere l'ostilità tra la Federazione Americana e la Federazione socialista degli operai industriali del mondo è data da Von Elm, ricordando un voto emesso nel maggio 1906 dalla Federazione capellai, diretta da socialisti, la quale accusò la Federazione degli operai industriali del mondo di compiere, consciamente o inconsciamente, opera criminosa, a tutto vantaggio delle organizzazioni padronali e a detrimento degli interessi degli operai organizzati o no. Anche la Unione dei birrai protestò recentemente contro la Federazione degli operai industriali del mondo e specialmente contro la Federazione dei minatori ad essa aderente che rigettò l'invito di impedire ai propri associati di lavorare come crumiri in birrerie hollandesche.

Con questa politica sbagliata di alcuni suoi dirigenti il Partito socialista americano — che ha già un lavoro difficile, perché, date le condizioni americane, il movimento operaio è più economico che politico, si conclude la strada a reali progressi e si procura la inimicizia delle organizzazioni, facendosi portavoce delle ostilità delle masse organizzate meno coscienti contro gli impiegati.

Avviene insomma, in America, quanto è avvenuto un po' in tutti gli altri paesi. In Germania il socialismo più radicale è in continua guerra colle organizzazioni operaie che minacciano di finire nel « pantano » riformista. In Inghilterra i socialisti intransigenti cercano, come in America, di strappare le trade unions al gretto liberismo sindacale, egoista, opportunistico, aristocratico. Ma, come gli intransigenti americani, coi loro metodi intransigenti non fecero che allontanare da sé le masse organizzate, che a poco a poco accentrarono e si permearono di idee localiste per opera del riformista Partito indipendente del lavoro e dei neo-unionisti.

Il corporativismo della Federazione americana è certamente una forma di organizzazione superata. Ma non è con attacchi violenti, coi tentativi di sottemettere e sopraffare le organizzazioni, col cercare di trasformarle in altrettanti circoli rivoluzionari che si può sperare di volgerle verso forme superiori e evolute. I « torti » del Gompers vengono bilanciati dagli errori e dalle colpe del socialismo radicale, il quale non capisce e non conosce le necessità dell'organizzazione operaia, e che esso vuol trasformare in succursali dei partiti politici violentandone la natura. Il movimento operaio è tendenzialmente e necessariamente socialista; ma i partiti socialisti, se vogliono veramente promuovere l'organizzazione operaia e mantenerla o spingerla sulla strada del movimento operaio moderno, devono adattarsi alla natura evolutiva dell'azione sindacale, riconoscere il valore socialista dell'opera quotidiana delle organizzazioni professionali e, anziché ostacolarla in nome di un radicalismo dogmatico, aiutarla e promuoverla.

Anche nell'intransigenza del partito tedesco l'ultimo congresso ha aperto già qualche breccia. E questo, soprattutto, per opera dell'organizzazione operaia, la quale, nel suo quotidiano lavoro di difesa e di conquista delle classi lavoratrici, non vuole che la sua azione emancipatrice sia intralciata e sacrificata a pregiudiziali teoriche e a formule tradizionali. Al dottrinarismo dei radicali ortodossi, l'organizzazione operaia non esclusiva, egoista, corporativista, come quella delle organizzazioni americane; ma larga, vasta, multiforme, una azione di classe e socialista, insomma, come quella dei sindacati tedeschi.

La regolarità nei pagamenti delle quote è uno dei doveri sociali.

Come vengono trattate le Operai italiane dagli Industriali svizzeri

In Turgi, piccolo paesello industriale del Canton Argovia, esistono due fabbriche di torcitura del cotone ed occupano parecchie centinaia d'operai.

In una delle fabbriche di tessitura vi sono le monache bonomelliane e di queste ci siamo già occupati parecchie volte sui giornali, tanto in Italia che nella Svizzera. Quello che più preme pel momento è di far noto ai nostri emigranti d'ambo i sessi, quali sono i tranelli che quotidianamente ci preparano i signori industriali della Svizzera col pieno consenso dei senatori Bodio e compagnia, i quali inebriano alla grande filantropia padronale proteggendo i reclusi femminili sorretti dai bonomelliani.

Ora veniamo al fatto. Il proprietario della fabbrica di torcitura del cotone, sig. Stroppel, nei primi di Luglio scorso, incaricava una certa Bellini Margherita di Civitella Agliano, provincia di Roma, di andare in Italia in cerca di ragazze e la muniva di un contratto che qui trascriviamo:

AUTORIZZAZIONE.

Noi sottoscritti autorizziamo Margherita Bellini, operaia in questa fabbrica, di portare quivi le ragazze isolate facendole le offerte nelle seguenti condizioni:

- 1° Prima paga 21-22 cent. all'ora;
- 2° In seguito a qualche settimana la paga sarà di L. 33-35 per quindicina;
- 3° Il lavoro è di 116 ore per quindicina.

Firmati: Stroppel e Comp., Turgi. NB. Per la pensione le ragazze devono pagare L. 1 al giorno.

Con tale contratto la Bellini poté trovare 15 ragazze, fra le quali due non avevano ancora compiuto i 14 anni d'età prescritta dalla legge federale; le suddette appartenendo tutte alla provincia di Roma, così suddivise: 10 di Grotte S. Stefano, 5 di Gragnano D'Agliano.

Oltre le promesse incluse nel contratto la Bellini disse che il viaggio era tutto a carico del principale; lavatura, stiratura e cotone per le calze sarebbe stato tutto fatto e dato gratuitamente. Il giorno 20 Luglio le ragazze credendo di aver fatto un buon affare si misero in viaggio, e dopo 24 ore arrivarono sul posto stanche e sfinite. Cominciarono a lavorare ed alla fine della prima quindicina incominciarono a constatare che le promesse fatte non erano mantenute, perché il sig. Stroppel fece loro la ritenuta di L. 9 caduna, dicendo che lui non voleva pagare tutte le spese del viaggio.

Le ragazze non fiatarono sperando che quella trattenuta fosse stata la sola che venisse loro fatta e seguitarono a lavorare; così passarono non solo le quindicine, ma due mesi circa e l'aumento di paga non veniva mai, oltre a ciò erano costrette a far la pulizia dell'alloggio in cucina e lavare e stirare non solamente, ma compere il cotone per le calze quando era stato promesso gratuitamente.

Del mangiare poi non ne parliamo: la broda per cani era più nutriente.

Un giorno pensarono di reclamare colla Bellini, tenendola responsabile di quello che succedeva e impendole di recarsi all'ufficio fine per reclamare a loro nome. Da quell'orecchio la Bellini non sentiva perché anch'essa era complice dell'inganno che occultamente venne fatto alle ragazze, cosicché invece di interessarsi della cosa rispose che delle ragazze oneste non si lasciano ingaggiare per andare a lavorare all'estero, ma rimangono a casa propria (oltre del danno bisogna subire l'insulto).

Da indagini fatte si seppe che la Bellini Margherita ricevette L. 150 di regalo oltre alle L. 200 che ebbe per spese di viaggio e soggiorno.

Visto che nessuno si interessava di loro le ragazze deliberarono di scioperare, e di tal cosa noi fummo al corrente solo quando la polizia pretendeva di sferzare dalla casa colonica.

Interessammo della cosa il compagno Miri, consigliere provinciale e col suo intervento si poté ottenere giustizia, e il sig. Stroppel dovette pagare ad ogni ragazza L. 40 di indennità oltre le spese di viaggio col ritorno in Italia.

Di questi fatti non succedono tutti i giorni ma non sempre si può far valere i diritti che agli operai spetta di avere, pel motivo che appena una minima parte dei nostri connazionali sono organizzati e non è pos-

sibile avere dei segretariati italiani in tutte le località, i quali possano tutelare e difendere gli emigrati italiani.

Vogliamo sperare che la Confederazione del Lavoro in Italia farà tutto il possibile per dare le istruzioni necessarie alle organizzazioni interessate, le quali dovranno sorvegliare che nessun operaio od operaia accetti di venire a lavorare in Turgi nella fabbrica Stroppel se non vuole trovarsi nelle condizioni più sopra descritte. Se dei negozianti di carne umana capissero sotto le mani dei nostri compagni diano loro quello che si meritano.

Aarau, Ottobre 1909.

PIETRO PAVESI.

NELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA EDILE

IMPRESSIONI DI PROPAGANDA

Un mese di lavoro in una provincia, le cui ragioni mi obbligavano ad un continuo contatto colla massa operaia, dell'arte edile, mi pare debba essere qualcosa di sufficiente per autorizzarmi a dire il mio pensiero attorno alle condizioni di spirito in cui si trova quella categoria di paria dell'arte edile di fronte ai propri doveri economici e sociali.

E dirò di quei lavoratori con franchezza e sincerità, ben sicuro che, facendo scorrere le mie osservazioni obiettive su queste due linee potrà far cosa assai proficua agli interessi stessi di quei compagni, i quali, constatati i mali, visto dove sono le insidie che minano l'affermarsi del loro diritto, sapranno affrettare i rimedi, rinnovando l'ambiente di aria e di luce. Le località stabilite nel mio giro comprendevano i due lembi estremi ed opposti di quella provincia, cioè dal nord al sud, con tutti i singoli paesi che quella vasta traiettoria comprendevano.

Cosicché parlai a Bibbiano, Novellara, Reggole, Mazzanzatico, Luzzara, Fabbro, Campagnole, Scandiano, Cavriago, S. Polo d'Enza, Castelnorostico, Campeggine, S. Ilario, Rubiera, dovunque raccogliendo adesioni per la Federazione Nazionale della classe e lasciandomi costituita la lega con intendimenti di incorporazione in una unica lega provinciale con sede a Reggio Emilia.

Complessivamente un migliaio di nuovi soldati entrati nel baldo e forte esercito del lavoro in armi contro i suoi sfruttatori. Di ostacoli di varia indole e natura se ne presentano parecchi, primo tra i quali ed il più terribile da combattere quello costituito dalle piccole, e pur tanto fatali, guericciole intestine spesso determinate da invidie puerili, da calunnie infondate, il cui coronamento è sempre quello di annientare le organizzazioni operaie sorte dai loro sacrifici e per la tutela dei loro diritti.

E' una constatazione questa triste, che riempie l'animo nostro d'uno sconforto profondo, quando si pensi che tante volte vediamo frangere i nostri sforzi contro un assieme di angolosità fittizie, le quali sono poste nell'anima di parecchi compagni come un serpe che continua ad insinuare loro veleno nel sangue. A questo poi aggiungasi l'apatia per l'organizzazione di classe di taluni operai, o meglio l'insensato egoismo che li spinge ad evitare l'iscrizione nella lega per non spendere quei pochi centesimi di quota, e si avrà la rassegna completa dei molteplici sentimenti che congiurano contro la solidità di costesti nostri organismi di battaglia.

E' una nuova forma di novantismo che affluisce nell'ingranaggi del nostro movimento da non sappiamo qual parte; certo dalle condizioni intellettuali arretrate della massa stessa e ne consuma i meccanismi lasciando in loro una disarmonia tale da costringerli alla inazione.

Prescindiamo dai paesi su menzionati, dove coll'aiuto dei compagni volenterosi ci fu facile il lavoro d'organizzazione e lasciare dietro di noi uomini concordi ed uniti verso un unico fine, e passiamo a quelli dove, malgrado ogni nostro sforzo, nulla si poté fare di positivo e dopo replicate corse dovetti ritornare colle pipe nel sacco come un qualunque piffero di montagna che fosse andato per suonare.

E parliamo di Guastalla; questo centro eminentemente industriale che dalle sue cooperative fiorenti dovrebbe a tutta prima sembrare un centro di azione proletaria fra i migliori; nei fatti e nei rapporti che ebbe coi muratori dovetti invece subire una grande delusione.

Bastò il dire che ad un pubblico comizio fissato per la sera del 27 settembre, cioè cantante che lo dicevano a tutti per mezzo dei manifesti che vi erano stati affissi, non potemmo raccogliere per l'ora fissata che poco più d'una dozzina di persone, compreso il delegato di P. S. e tre carabinieri.

Si pensò di rimandarla ed intanto l'ottimo compagno Nico Gasparini, segretario di quella Camera del Lavoro, provvide ad un lavoro minuto importantissimo ed informò con apposite circolari personalmente tutti gli interessati avvertendoli della sera in cui questa riunione avrebbe avuto luogo.

Ma fu voce al deserto e la sera del 12 ottobre dovetti ritornarne da Guastalla senza nulla aver potuto concludere, con nelle orecchie come un eco ultraggioco di risa sguaiate e beffarde di una società che garzava nell'orgia della vita a tutto danno di una moltitudine che rinnega o non vuol conoscere le vie della propria emancipazione.

Con Gasparini, una figura simpatica e ardente di organizzatore, ci lasciammo colla

stessa amarezza nell'anima e ci confortammo a vicenda pensando che forse tra breve quei lavoratori sapranno comprendere anch'essi la voce del proprio dovere ed iniziare un'opera realmente fattiva e proficua anche sul terreno della resistenza.

Ma dopo le prove fallite di Guastalla si prepararono per me le visite proletariache di Correggio.

Chi conosce Cottafavi, quest'amena personalità dello scandinavo, ha l'obbligo di sapere che Correggio è una parte più vitale del suo collegio, su cui l'ombra di Cottafavi predomina come un ampio sorriso di cielo eternamente lunare.

A Correggio mi recai nella mattina domenicale del 3 ottobre, vi trovai pochi muratori, ma tuttavia fummo tutti concordi nel credere che lo scarso concorso si doveva imputare alla tarda ora in cui giunse la lettera annunciante il mio arrivo e che rimandando la riunione al pomeriggio di un giorno festivo si sarebbe potuto riuscire a stabilire qualche cosa.

Ben volentieri fissai a tal uopo una riunione per le ore 16 di domenica 17 ottobre, ma dopo aver atteso fino alle 16,30 non ebbi le soddisfazioni di vedere nessuno che mi soddisfaceva. Compresi che sotto i riflessi del pensiero politico di Cottafavi si debbono compiere anche, nostro malgrado, gite proletariache, e me ne tornai alla stazione rimettendo la causa dei muratori del correggese... nelle mani dei ministri e sottoministri terreni di mamma borghesia e del buon padre eterno.

Riassumendo, da Reggio Emilia sono partito coll'animo assai fiducioso in un prossimo e fecondo risveglio della classe lavoratrice edile. Superati questi umilianti contrasti che ho voluto affiggere alle pareti della pubblicità perché servano di monito cordiale e di insegnamento a tutti, è quasi certo che col nuovo anno la organizzazione di resistenza dei muratori reggiani conterà un numero considerevole di soci.

Ed ora i compagni migliori stanno lavorando per preparare un Convegno edile della classe, il quale varrà a stabilire tra le varie leghe e sottosezioni un ben disciplinato funzionamento dei singoli Consigli, dote indispensabile per conseguire quelle posizioni di vita che la città nel suo progresso va, via via, assegnando e rompere per sempre le catene di servitù cui è avvinto il proletariato.

Torino, 23 ottobre 1909.

ALBERTO BERTOLLI.

AGITAZIONI, SCIOPERI, SERRATE E BOICOTTAGGI

CARPI. — La fine dell'agitazione delle trecciate a macchina. — Fra gli industriali del Talgal e i rappresentanti della Lega trecciate a macchina, assistite dal Segretario della Camera del Lavoro, si è addivenuto alla seguente convenzione:

Tariffa.

- 1. Alle operaie addette alla macchina sarà corrisposto un salario di L. 2,15 (due e centesimi quindici) al giorno.
- 2. Orario di lavoro: ore otto e mezza.
- 3. Alle addette alle rocchelle sarà corrisposto un salario giornaliero di L. 2,15 (due e centesimi quindici). Orario normale ore otto e mezza.
- 4. Alle addette ai rocchetti sarà corrisposta la paga di L. 2 per ogni chilogramma di filo peso netto.

Condizioni varie.

- 1. Gli industriali si obbligano di assumere sempre operaie organizzate.
- 2. E' riconosciuta la festa del Primo Maggio.
- 3. Gli industriali riterranno mensilmente dalla paga delle operaie la quota sociale per versarla al cassiere della Lega. Le operaie di ciascuna fabbrica dovranno però collettivamente rivolgerne una analoga delega agli industriali.
- 4. Per tutte le categorie le ore straordinarie saranno pagate col 50/100 in più.
- 5. In ogni fabbrica verrà nominata una Commissione mista per risolvere tutte le vertenze interne di piccola entità.

Nel caso però che la Commissione non riesca a dirimere la vertenza subentrerà nella discussione la rappresentanza della Camera del Lavoro.

- 6. Di accordo tra la Camera del Lavoro ed i signori industriali sarà compilato un regolamento interno per le fabbriche.
- 7. Gli industriali s'impegnano di non assumere per tutto il tempo della durata del presente concordato nuove apprendiste quando vi siano delle disoccupate, eccetto il caso di assoluta necessità riconosciuta d'ambo le parti.

Il presente concordato vale per un anno, e s'intenderà tacitamente riconfermato di anno in anno, sempre quando nessuna delle parti opponga la disdetta almeno un mese prima della scadenza.

L'agitazione delle cappellaie. — L'agitazione delle cappellaie, dopo sette lunghe ed animate sedute tra Commissione operaia e industriale, è terminata colla conquista da parte della numerosa classe del 23/100 in media d'aumento.

Agitazione di metallurgici. — Anche l'agitazione dei metallurgici delle industrie del truciolo si è risolta pacificamente colla conquista da parte degli operai del miglioramento del 12/100 in media sui precedenti salari.

Concordato fra padroni e lavoratori sarti. — Anche questa categoria di lavoratori ha stabilito il nuovo concordato, che avrà valore per un anno.

	Tariffa per lavoratori a fattura.		
	1°	2°	3°
Giacca ad un sol petto	L. 6,90	6,25	5,65
» a doppio petto	7,50	6,90	6,25
Panciotto ad un sol petto	1,90	1,65	1,45
» a doppio petto	2	1,80	1,60
Pantaloni senza prova	2	1,75	1,55
» con prova	2	1,95	1,65
Paletots da mezza stagione	9,55	8,55	—
» sfod.	10,50	—	—
» invern. stoffa com.	10,65	10	—
Paletots sfoderato	12,20	11,25	—
» di castoro	11,90	10,65	—
Smocking	8,15	6,00	—
Dorsay	9,60	—	—
Frak o Marsina	11,90	—	—
Principe Umberto o Redingotes	13,15	—	—
Pinestrillo	9,55	—	—
Veste da prete	—	7,35	—
Impermeabile	6,90	6,25	5,65
Mantello semplice	—	2,80	2,05
» filettato	3,75	—	—
» col cappuccio	4,50	—	—
Giacca d'alpaga	—	6,15	—
» sfoderata	—	6,25	—
Pantaloni e Gilet di tela	—	—	2,55
Giacca di tela sfoderata	—	—	3,75
» sfoderata	—	—	4,30
» alla cacciatora	—	—	5,60
» di velluto e lana	—	—	6,90
Giacca orlata	—	10	—
Gilet orlato	—	3,50	—

Per lavoratori a giornata e per gli apprendisti.

- 1. Aumento del 20/100 sulle paghe precedenti.
- 2. Orario normale di lavoro: 10 ore. — Aumento del 50/100 per le prime due ore straordinarie e per le successive aumentate del 100/100.
- 3. Il lavoro del giorno festivo sarà considerato come straordinario.

Adaptazione di calcoli. — Presentemente sono in agitazione i lavoratori calzolari per la nuova tariffa da concordare coi proprietari.

LUGO. — La fine dello sciopero dei braccianti di Conselice. — Dopo 5 giorni si è chiuso lo sciopero dei braccianti di Conselice. I proprietari ed affittuari di terra fuori fondo hanno accostati i desiderati degli operai.

Pubblichiamo integralmente il concordato firmato dalle parti:

« Visto il memoriale degli operai in merito alle terre fuori fondo.

Deliberato.

« 1° quei proprietari ed affittuari che preferiranno condurre le loro terre a compartecipazione, le denunzieranno entro il 25 corrente al locale Ufficio di collocamento, col quale, caso per caso, concorderanno la percentuale propria e quella degli operai;

« 2° quei proprietari che preferiranno condurre le loro terre ad economia, nomineranno, entro il 25 corr., due rappresentanti, i quali, unitamente a due rappresentanti nominati dagli operai, formeranno una Commissione che, presieduta dal Sindaco, avrà l'incarico di rivedere nel più breve termine possibile la tariffa speciale 1909-1911 attualmente in vigore;

« 3° tanto nel caso della partecipazione, quanto in quello dell'economia, rimane ferma la nomina della Commissione di cui al comma secondo dei desiderati operai (1);

« 4° per terreni fuori fondo colonico si vogliono intendere tutti i terreni a coltivazione asciutta non regolati attualmente da speciale contratto di colonia e sui quali non esista casa colonica;

« 5° in caso di mancato accordo in ordine alla tariffa o alle percentuali fra proprietari e braccianti, e per ogni questione che eventualmente potesse sorgere in merito alla interpretazione od alla applicazione del presente concordato, le parti si rimettono al giudizio irappellabile di un Comitato arbitrale, che fin da ora è nominato nelle persone del signor Ricci Frabattista Ernesto per i proprietari ed affittuari, del signor Rossi Sante per gli operai e del terzo che sarà scelto dai nominati arbitri;

« 6° il presente impegno ha la durata di un anno, e cioè da oggi a S. Michele 1910 ».

(1) Si nomina una Commissione così composta: due rappresentanti dei braccianti, due dei coloni, mezzadri ed affittuari organizzati, ed il quinto scelto d'accordo dalle parti, fuori delle Leghe locali, nella persona di un tecnico.

MODENA. — La vittoria dell'organizzazione. — Lo sciopero dei salumieri è finito. Dopo 25 giorni di sciopero tenacissimo, ammirevole per disciplina e per solidarietà, i lavoratori salumieri hanno chiusa vittoriosamente la loro battaglia. E fu battaglia aspra perché sostenuta contro industriali fortemente organizzati, impegnati nella resistenza non solo da una necessità di difesa di interessi di classe, ma da vincoli finanziari rilevanti, e determinati inoltre alla lotta dal proposito, per tanti segni e tante prove manifeste, di spezzare la organizzazione operaia. La quale invece ha saputo sostenere l'urto della coalizione industriale e riaffermare la propria forza, il proprio diritto e guadagnarsi maggior prestigio e più alta autorità.

Essa sta di fronte all'organizzazione industriale come da pari a pari, senza vana spavalderia, ma senza debolezze; essa per la magnifica prova di resistenza data ha forse reso possibile per l'avvenire la contrattazione pacifica per l'impiego e il compenso della mano d'opera.

Lo sciopero fu dichiarato chiuso avendo la Federazione degli industriali accordato:

- per 4 giorni della settimana 10 ore giornaliere e per i due giorni della macellazione, ore 11;

Il 55 0/0 d'aumento sul salario normale per le ore straordinarie: il riposo festivo settimanale; mezza giornata di lavoro nelle feste riconosciute dallo Stato; riposo completo il 1° Maggio; 6 giorni di riposo completo agli operai immigrati e 3 agli operai locali per le feste natalizie;

Commissione arbitrale e l'impegno di studiare, d'accordo con la Federazione operaia, l'opportunità di istituire gli uffici di collocamento. La battaglia, che era estesa alle provincie di Modena, Reggio e Bologna, è stata diretta dalla Federazione, che ha la sua sede presso la nostra Camera del Lavoro, la quale è orgogliosa di aver dato vita e sviluppo ad un'organizzazione che è la prima e l'unica in Europa in questo ramo dell'industria alimentare e che ha un contratto collettivo di lavoro che servirà di guida e di norma a tutti i centri industriali salumieri d'Italia e dell'estero.

GALLARATE. — La fine degli scioperi dei tintori. — Lo sciopero degli operai tintori, candeggiatori ed affini è terminato. I rappresentanti degli operai e degli industriali hanno firmato un concordato che stabilisce:

- 1° si riammettono al lavoro tutti gli operai senza distinzione alcuna;
2° le multe disciplinari dei tintori ed affini saranno devolute agli stessi in caso di malattia.
Queste condizioni hanno carattere temporaneo, decadendo esse al 20 luglio 1910. A tale epoca viene inoltre prorogato il concordato del 6 luglio 1906 per quanto riguarda la parte finanziaria e morale.

Gli industriali hanno assunto l'impegno di discutere il memoriale che verrà presentato nel 1910, e pur dichiarando di mantenere la paga minima stabilita dal concordato 1906, danno affidamento, nel limite del possibile ed in relazione all'andamento dell'industria, data l'attuale crisi, di apportare il miglioramento desiderato dagli operai.

Movimento Federale e Camerale
VIII CONGRESSO NAZIONALE EDILE
da tenersi nel Febbraio p. v.

Materie da discutersi:

- 1° Nomina dell'Ufficio di Presidenza;
2° Verifica dei mandati;
3° Relazione finanziaria (relatore G. QUAGLINO) e morale (rel. F. QUAGLINO);
4° Sull'opportunità di mantenere l'unione federale a tutte le categorie adette all'industria delle costruzioni (2) (relatore favorevole alla unità G. BORGHESE);
5° Adesione collettiva alla Confederazione del Lavoro (relatore R. RUOLA);
6° Riforme della Cassa federale di resistenza:
a) Quota settimanale (per 40 settimane annue);
b) Entità della quota da pagarsi settimanalmente;
c) Entità del sussidio settimanale di sciopero (relatore CEISO MANZINI e PIETRO BELLOTTI);
7° Riforma dello Statuto Federale (relatore il COMITATO CENTRALE);
8° Legislazione sociale:
a) Infortuni (relatore L. D'ARAGONA);
b) Pensione, invalidità e vecchiaia (relatore ON. CABRINI);
c) Ispettorato del lavoro (rel. ON. CABRINI);
d) Igiene del lavoro e malattie professionali (rel. ON. PROF. PIERACCINI);
9° Rapporti fra resistenza e cooperazione (relatore MERONI);
10° Organizzazione e rapporti internazionali:
a) Organizzazione degli emigranti (relatore F. QUAGLINO);
b) Rapporti e Convenzioni internazionali (relatori KOLB e BÖMELBERG);
11° Revisione dell'organico degli impiegati (relatore il COMITATO CENTRALE);
12° Sede del Comitato Centrale;
13° Varie.

Durante il Congresso in una sera da fissarsi, sarà pure tenuta una Conferenza internazionale coi delegati delle varie Federazioni estere.

La località da tenere il Congresso verrà stabilita dal referendum attualmente in corso. Non saranno prese in considerazione le proposte individuali dei soci.

NORME PEL CONGRESSO

- 1° Le Sezioni federate sono invitate a nominare i loro Delegati a norma dell'art. 59 dello Statuto.
(1) I giorni in cui il Congresso sarà tenuto verranno stabiliti dopo il referendum.
(2) Il comma 4° verrà discusso prima in sessioni separate di Categoria e quindi in sessioni riunite.

2° Ogni Delegato potrà rappresentare varie Sezioni, ma non potrà votare che per una sola.
3° Non potranno essere rappresentate quelle Sezioni che all'epoca del Congresso risultassero morose di due mesi ai pagamenti verso la Cassa Centrale.
4° I Delegati delle Sezioni dovranno appartenere ad una delle Categorie iscritte alla Federazione ed essere soci della medesima.

5° La quota d'adesione al Congresso è suddivisa nel modo seguente:
a) L. 3 per le Sezioni che non contano più di 300 soci;
b) L. 5 per le Sezioni che variano dai 300 ai 1000;
c) Aumento progressivo di L. 2 ogni mille soci o frazioni di mille, a quelle che variano dai mille soci in più.

6° Le spese di viaggio dei Delegati al Congresso saranno sostenute da tutte le Sezioni federate in ragione del numero dei soci che le compongono.
Le spese di permanenza saranno a carico delle singole Sezioni.

7° Tutte le Sezioni federate, comprese quelle che aderiscono dopo il 30 novembre p. v. e le altre che per motivi diversi non inviassero il proprio Delegato al Congresso, dovranno pagare ugualmente al Comitato Centrale la quota d'adesione nelle proporzioni stabilite più sopra, nonché la percentuale delle spese di viaggio, come prescrive l'articolo 63 dello Statuto federale.

8° I Delegati delle Leghe che aderiscono alla Federazione dopo il 30 novembre p. v. avranno diritto al solo voto consultivo.

9° Oltre alle Sezioni federate potranno prendere parte ai lavori del Congresso tutte quelle Associazioni, Leghe e Cooperative di produzione, con diritto al voto consultivo.

10° Le Sezioni federate e le altre Associazioni nazionali che ancora non l'hanno fatto, sono tenute ad inviare, non più tardi del 31 gennaio 1910, i nomi dei propri Delegati e le quote di adesione.

11° Per comunicazioni o chiarimenti rivolgersi al Comitato Centrale, corso Sissardi, 12, Torino.

Camera del lavoro di Genova-Sampierdarena. Ancora lo sciopero dei bottai — Costituzione di una nuova lega — il riposo settimanale e l'ispettore del lavoro — L'agitazione dei gesuiti — L'organizzazione dei muratori e il concordato del 19 giugno 1904.

(Uario). — Lo sciopero dei bottai della Ditta Gaslini continua ancora; gli scioperati, col consenso della Camera del lavoro, hanno aperto una sottoscrizione che ha fruttato quasi 500 lire, e, provvisoriamente, si sono alloggiati da una parte o dall'altra per poter tirare avanti e per vedere se è possibile ridurre la ditta a cedere.

Ora poi pare che gli Oleifici Nazionali, concessionari dell'impresa, abbiano affidata la fornitura ad una ditta toscana; noi raccomandiamo vivamente ai bottai e barilari di colà di non recarsi a Sampierdarena a compiere tale lavoro perché tradirebbero la causa dei loro compagni di qui. E' necessario che non vengano anche perché il lavoro è insufficiente.

Dopo due o tre annate abbastanza numerose si è costituita la lega dei Cordai di Rivarolo e domenica ha avuto luogo, presenti Barbieri per la C. del L. e Galli per la Federazione Nazionale, una nuova Assemblea per i Cordai di Sampierdarena. La lega ha stabilito la quota in 50 cent. mensili; ha nominato il Consiglio ed ha deliberato l'adesione alla Federazione.
L'ispettore del lavoro, di cui vi ho parlato in altra mia, ha elevato ben 29 contravvenzioni ai padroni di forni, contravvenzioni della legge sul riposo settimanale. Speriamo che il pretore, in mano del quale sono le denunce, metta a posto chi si pone la legge dietro le spalle; ed auguriamoci pure che gli operai riescano, coll'andar del tempo, ad adattarsi ai turni di lavoro ed a far in modo che il servizio degli Uffici di collocamento si perfezioni sempre più.

L'ispettore del Lavoro oltre a Genova e Sampierdarena ha visitato tutti i paesi circoscriventi ed è riuscito a far in modo che in molte fabbriche si osservasse la legge.

Anche i Gasisti sono in agitazione ed hanno presentato un memoriale. Ve ne parlerò in altra mia.
Il concordato del 19 giugno 1904 scade nel mese del gennaio dell'anno venturo, e per far sì che l'organizzazione si trovi in condizioni tali da poter sostenere una probabile lotta, in questi ultimi tempi la nostra Camera del lavoro ha iniziato diverse conferenze di propaganda ai lavoratori dell'arte muraria.
Il lavoro continuerà ancora tenacemente e siamo certi che si riuscirà completamente nello scopo. I muratori hanno da salvare anche il Collegio dei provviri che è di tanto beneficio in tutte le loro divergenze e che funziona regolarmente.
Gli imprenditori, infine, di tutto il Genovese sono organizzati fortemente, ed i lavoratori hanno il dovere di contrapporre al loro « Circolo » una forte Lega di Resistenza e di conquista.

Diritto operaio. La Federazione Vetraria Italiana, con sede a Milano, nel 1908 stipulò una Convenzione di lavoro che durerà sino al 1911, con le diverse ditte vetrarie.

La Società Anonima Vetraria e Industrie Affini di Milano, nel mese di marzo scorso venne posta in liquidazione, e nello stesso tempo cessò la lavorazione al suo stabilimento di Museo, licenziando tutta la maestranza.

In seguito a ciò la Federazione, a mezzo dei fedeli, citò la ditta avanti il Collegio dei Provviri di Milano, al risarcimento dei danni

per mancanza di giornate di lavoro non compiute in base alla Convenzione.
La giuria del Collegio dei Provviri dell'Industria Vetraria e Fornaci, con sentenza in data 29 luglio u. s., condannava la Società suddetta al risarcimento dei danni, riconoscendo pienamente la validità della Convenzione.

La Società in seguito a tale sentenza si appellò. Ora apprendiamo che il Tribunale di Milano, in sede di appello, respinse il ricorso della Società Anonima Vetraria, riconfermando la sentenza del Collegio dei Provviri.
E' il diritto operaio che si va affermando trionfalmente anche nei tribunali.

E' il rispetto ai patti che i giudici impongono alla parte industriale, che cerca sempre di cavillare.

La vittoria d'oggi non è solo vittoria della Federazione Vetraria, ma è vittoria che appartiene al proletariato che vuole, desidera, e stipula dei contratti di lavoro.

In tale controversia difendeva la Federazione Vetraria, l'egregio avv. Carlo Testori, consulente legale della Camera del lavoro.
Comizio di protesta pro F. Ferrer. CAGLIARI, 20. — Domenica scorsa, 17 corr., ha avuto luogo in questa città, sulla Piazza del Carmine, un imponente Comizio di protesta per l'assassinio di Francesco Ferrer, al quale intervennero oltre duemila persone.

Il Comizio venne effettuato ad iniziativa della locale Sezione Socialista restituita. Aderirono la Sezione Repubblicana « Scintille e Radicali », la Lega Masonica « Sigimondino Arquer » di Cagliari, la Loggia Massonica di Oristano, l'Associazione Impiegati Postelegrafici, la Società Insegnanti Scuole Medie, la Società Pedagogica e moltissime altre Associazioni dell'isola, nonché tutte le leghe che aderiscono alla Camera del lavoro, le quali intervennero coi loro vessilli.

Aderirono inoltre molte spiccate personalità dell'isola fra i quali l'avv. Catta di Sassari, il dottor Cavallera di Carloforte, il dott. Pichi di Iglesias, il dott. Demaritis di Tempio, l'avvocato Porcella di Terralba inviando lettere e telegrammi che riscosero l'unanime approvazione.

Aprì il Comizio il sig. Gino Pesci con un applaudito discorso al quale fece seguito lo studente universitario Giuseppe Musio che venne interrotto dal Commissario di P. S. in un punto che sembrò ad esso poco ortodosso. Seguì il prof. Ciro Guidi che strappò applausi fragorosi dalla immensa folla coll'evocazione di Colombo, Galileo e Bruno, che chiamò vittime della Chiesa e dei gesuiti. Appena il prof. Guidi disse dalla tribuna improvvisata, per volere della folla vi salì l'avv. Salvo Semidei che sobriamente preparò all'argomento improvvisò un entusiastico discorso trovando parole di fuoco per condannare il clericalismo spagnolo ed i gesuiti i quali nell'assassinio Francesco Ferrer hanno creduto di necchiare il simbolo, l'idea, ed attentare non alla vita di un uomo ma al libero pensiero dei popoli.

Dopo di che fra gli applausi frenetici del pubblico venne approvato il seguente ordine del giorno presentato dal compagno Gino Pesci a nome della Sezione Socialista e della Camera del lavoro che in precedenza l'avevano concordato:

« Il popolo di Cagliari, riunito in solenne Comizio, domenica 17 ottobre, con l'adesione della democrazia dei principali centri dell'isola, mentre si associa alla mondiale protesta contro l'odioso ed esecrabile attentato alla sacra libertà del pensiero commesso nella terra di Domenico Guzman con l'assassinio di Francesco Ferrer — per ottenere l'effettuazione pratica delle manifestazioni agitate ogni l'umanità intera, aderisce all'iniziativa boicottaggio delle merci di provenienza spagnola il quale, pur danneggiando il ceto proletario di Spagna, lo ecciterà a ribellarsi contro i suoi dominatori gesuiti e militari, e propone al Partito Socialista Italiano, in una alla Confederazione Generale del Lavoro, di lanciare appello al proletariato internazionale per la ricerca dei mezzi atti alla ricostituzione della Biblioteca e della Scuola Moderna di Francesco Ferrer soppressa dalla reazione.

« E ciò per impedire che vada perduta l'opera intellettuale ed umanitaria del martire e che vengano calpestate le ultime sue volontà testamentarie.

« Per l'attuazione pratica di questa proposta, il popolo di Cagliari dà ampio mandato agli iniziatori del presente Comizio.

« Ed ancora invita i medesimi a proporre al Consiglio Comunale il cambiamento del nome di via Barcellona in via Francesco Ferrer, sostituendo così al nome della città il nome del suo eroe ».

Il Comizio si sciolse fra le acclamazioni del pubblico e nella miglior calma possibile che fece uno stranissimo contrasto con l'immenso apparato di forze che la R. Questura ci aveva gratuitamente ammannito.

PER LA CULTURA DEGLI OPERAI

Tre volumetti interessantissimi e utilissimi sono stati ora pubblicati dall'Ufficio del Lavoro della Società Umanitaria di Milano:

- 1° L'organizzazione operaia in Europa, del prof. Fausto Pagliari, nel quale, in oltre 500 pagine, è esposta la storia del movimento operaio in tutti i paesi, con copia di dati e accezioni di osservazioni. — L. 2,50.
2° La disciplina nei conflitti operai, di Ettore Reina, nel quale sono stati riassunti da un uomo che ha una lunga esperienza delle agitazioni operaie, gli insegnamenti e i precetti che ogni organizzatore non dovrebbe dimenticare. — L. 1.

Etica sociale, del prof. Giovanni Zibordi. Il direttore della Giustizia di Reggio Emilia, valendosi della profonda conoscenza che ha di quel laboratorio sociale che è la provincia di Reggio Emilia, ha condensato in poche pagine la parte che possiamo dire « morale » del movimento operaio, colla ampiezza dei diritti e dei doveri dei lavoratori di fronte ai padroni, alle loro associazioni, alle loro cooperative, alla loro classe ed alla società. — L. 0,75.

I tre volumetti si integrano l'uno con l'altro, e non dovrebbero mancare nella piccola biblioteca di ogni lavoratore che ha l'abitudine di leggere e il desiderio d'imparare.
Spedire ordinazioni coll'imporo anticipato su cartolina-vaglia all'Ufficio del Lavoro della Società Umanitaria, via S. Barnaba, 38, Milano.

BOLLETTINO degli Uffici di Collocamento della Società Umanitaria, di Milano

Consortiati con la Camera del Lavoro e con l'Unione Naz. Femminile

- 5 sarti da uomo per Milano e Svizzera.
6 sarte da donna per Milano.
2 sarte da donna per Milano.
2 sarti per Provincia.
4 elettricisti montatori per Milano e Provincia.
20 centrici in biancheria per Milano.
2 verniciatori di carrozze per Milano.
1 meccanico pratico di macchine da maglieria per Milano.
6 lattonieri per Milano e Provincia.
10 opere passamanie per Milano.
10 calzaioli in genere per Milano e Provincia.
5 orlatrici di calzature per Milano e Provincia.
5 falegnami di mobili per Provincia.
20 falegnami in genere per Milano.

Milano, 26 Ottobre 1909.

Si cercano Nelle Industrie:

- 5 sarti da uomo per Milano e Svizzera.
6 sarte da donna per Milano.
2 sarti da donna per Milano.
2 sarti per Provincia.
4 elettricisti montatori per Milano e Provincia.
20 centrici in biancheria per Milano.
2 verniciatori di carrozze per Milano.
1 meccanico pratico di macchine da maglieria per Milano.
6 lattonieri per Milano e Provincia.
10 opere passamanie per Milano.
10 calzaioli in genere per Milano e Provincia.
5 orlatrici di calzature per Milano e Provincia.
5 falegnami di mobili per Provincia.
20 falegnami in genere per Milano.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni

Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9

Secursari: MILANO, Piazza Castello, 5 - ROMA, Via del Tritone, 9 - GENOVA, Via Venti Settembre, 24 - NAPOLI, Galleria Umberto I, 83 - BOLOGNA, Via Indipendenza, 61 - CREMONA, Corso Campi, 12 - LIVORNO (Toscana), Corso Vittorio Emanuele, 13.

670 Agenzie nei principali Centri di vita italiana.

Situazione al 31 Agosto 1909:

Soci N. 442.371 - Quote N. 742.816 - Capitale L. 43.443.972,27

UN BISOGNO PER I LAVORATORI. — La vita dei lavoratori è più di ogni altra precaria. Essa procede tra continue incertezze: pericoli di un domani senza lavoro, di un'età matura assediata dalle malattie, di una vecchiaia senza pane. A questi bisogni occorre provvedere. Ma è certo che gli operai non possono, a causa della tenuità delle loro mercedi, provvedere a tutte queste necessità del futuro, disponendo di ingenti somme. Occorre trovare un Ente, democratico, che non lucrasse sui suoi associati, e non si proponesse scopo di speculazione, e che permettesse a chiunque, con modesti risparmi, di garantirsi contro il sopraggiungere di tali bisogni.

IL SODDISFACIMENTO E' ALLA PORTATA DI TUTTI. — Ebbene quest'Istituto esiste. Esso è la CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI — fondata dal 1893 — che permette infatti a chiunque, uomo, donna o bambino ad esso si associi (il che non importa la presentazione di documenti od altre formalità dispendiose) di ottenere dopo soli 50 anni una buona pensione per tutto il resto della vita.

BASTANO POCHI CENTESIMI AL GIORNO. — Ognuno infatti può associarsi da 1 a 10 quote (per 20 quote se ha più di 30 anni), pagando la quota di L. 1,05 a L. 10,50 ogni mese, cioè una somma quotidiana da 4 a 35 centesimi. Siccome la Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo delle pensioni, si evita ogni speculazione aleatoria, aumenta automaticamente il suo capitale cogli interessi composti, colle somme lasciate dai soci deceduti o decaduti, col risparmio depositato da quelle migliaia di soci nuovi che ogni mese vengono ad associarsi, essi potrebbero ottenere con pari versamenti associandosi presso qualunque altra compagnia di assicurazione.

LE GARANZIE UMANITARIE. — Specialmente per i lavoratori è raccomandabile questa Istituzione per le sue ottime garanzie e disposizioni umanitarie. La Cassa Pensioni, infatti, concede 15 mesi di tempo per porsi in corrente dei pagamenti; permette la riduzione delle quote sociali; concede sospensioni speciali nei casi di malattia, invalidità, disoccupazione, chiamata sotto le armi. Si accordano sospensioni sino alla maggior età agli orfani. Si regala una quota di pensione al socio che, per opportunità norma fatto obbligo ai figli di provvedere con parte della loro pensione alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati.

LA CASSA RIMBORSI. — E' questa pure un'ottima garanzia. Questo Ente annesso alla Cassa Pensioni si propone di restituire ai soci della Cassa Pensioni che muoiono prima del ventennio la restituzione per loro eredi delle somme versate. In caso di morte dopo il ventennio, la Cassa Rimborsi riacquista la differenza tra ciò che si è versato e la somma percepita quale pensione. Per la Cassa Rimborsi occorre versare annualmente 15 centesimi per ogni 12 lire di capitale versati alla Cassa Pensioni. Questa rassicurazione viene fatta senza toccare un centesimo del capitale della Cassa Pensioni, bastando a ciò le quote appostamente versate dagli associati. (Già 80 mila soci della Cassa Pensioni si sono iscritti alla Cassa Rimborsi).

LA CASSA PENSIONI ED I LAVORATORI. — Si ricorda ai lavoratori che la Cassa Pensioni offre l'inesimitabile vantaggio, di fronte ad es. della Cassa Nazionale, di dare le pensioni dopo soli 40 anni di associazione, così che coloro che hanno avuto la saggia previdenza di pensare in età ancor giovane al loro avvenire o che vennero iscritti dai loro genitori, fruivano in età ancor giovane del loro reddito vitalizio. Il dover attendere come nella Cassa Nazionale fino ad 60 anni, è una irrisone se si pensa che pochi sono i lavoratori che hanno la probabilità di pervenire a quell'età.

Si rammentano ai lavoratori che la Cassa Pensioni impiega i suoi capitali in prestiti per costruzioni di case operaie e mutui alle cooperative di produzione, lavoro e consumo, in opere cioè di solidarietà sociale: così che mentre da un lato provvede all'avvenire dei lavoratori cerca nello stesso tempo di rendere loro la vita meno aspra e difficile. Infatti i lavoratori i loro compagni i quali collettivamente si iscrissero alla Cassa Pensioni. Ricordiamo tra le più importanti associazioni collettive 280 operai per 452 quote della Ditta Borsalino di Alessandria; 1700 operai delle Vetture Federali; 1300 scaricatori di carbone del porto di Genova; 890 travvieri romani a tre quote ciascuno; il corpo dei civici pompieri di Ravenna (65 soci a 4 quote ciascuno); i membri dell'Associazione di giornalisti liguri; gli scaricatori del porto di Venezia. Innumeri sono le Società operaie che vi hanno iscritto i soci in massa.

Rammentiamo ai lavoratori che i migliori organizzatori della classe operaia fanno ferssegua ordine del giorno, votato il 17 aprile 1907, dal Comitato Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro: « Il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, riconoscendo nella Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni un potente ausilio allo sviluppo ed all'elevamento dell'organizzazione operaia, delibera di far oggetto della sua propaganda la diffusione del principio della Cassa Pensioni e le iscrizioni del magistero istituito benefica ed efficace influenza a vantaggio del movimento proletario ».

LAVORATORI, ASSOCIATEVI! — Da quanto abbiamo esposto voi potrete comprendere che la Cassa Pensioni è il più grande, il più remunerativo, il più utile Istituto di previdenza che esista in Italia. Si mostrerebbe però un egoista se gli interessi propri, della sua famiglia, chi trascurasse di studiare i programmi, non si associasse e non ne diffondesse in ogni modo nelle officine, nelle leghe, la conoscenza.

Statuti e Programmi gratis si potranno ricevere agli indirizzi sopra segnati.

- Nei servizi domestici:
1 domestica per Varese. Età dai 25 ai 35 anni. Mensile L. 20-25.
1 domestica per Monza. Età dai 18 ai 21 anni. Mensile L. 20-25.
1 domestica per Livorno. Età dai 25 ai 40 anni. Mensile L. 20-30.
1 domestica per Novara. Età dai 30 ai 40 anni. Mensile L. 30-40.
1 domestica per Sesto S. Giovanni. Età dai 18 ai 25 anni. Mensile L. 25-30.
1 domestica per Yvermore. Età dai 15 ai 25 anni. Mensile L. 15-20.
1 domestica per Lissone. Età dai 20 ai 35 anni. Mensile L. 25.
1 domestica per Niguarda. Età dai 16 ai 18 anni. Mensile L. 16-20.
1 domestica per Sesto S. Giovanni. Età dai 25 ai 40 anni. Mensile L. 20-25.
1 domestica tedesca per Bologna. Età dai 17 ai 35 anni. Mensile L. 25-30.
1 domestica per Parigi. Età dai 20 ai 35 anni. Mensile L. 40.
1 domestica per Binasco. Età dai 20 ai 35 anni. Mensile L. 30.
1 domestica per Cittiglio (Como). Età dai 25 ai 40 anni. Mensile L. 20-25.
1 domestica per Ospedaletto Ligure. Età dai 30 ai 35 anni. Mensile L. 30.
1 istitutrice per Livorno. Età dai 20 ai 35 anni. Mensile L. 70-100.
1 bonne per Firenze. Età dai 25 ai 35 anni. Mensile L. 30-35.
1 bambinaia per Vanzago. Età dai 24 ai 30 anni. Mensile L. 25.
1 bambinaia per Varese. Età dai 20 ai 30 anni. Mensile L. 30-35.
1 cameriera-bonne per Como. Età dai 20 ai 30 anni. Mensile L. 30-35.

Si offrono Nelle Industrie:
Commissi, commesse e fattorini in genere.
Fattorini per lusso e comune.
Fattorini in genere.
Litografi macchinisti e trasportatori.
Tornitori, aggiustatori ed operai metallurgici in genere. (Rivolgersi alle Camere del Lavoro di Venezia e Torino).

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.

Torino - Tip. Cooperativa. Corso Stupinigi, 9.